DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative. Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ridicolo è accusare i comunisti di doppio giuoco. Il vero doppio giuoco sta nel volere i comunisti al governo e condurre contro di essi sott'acqua una campagna di discredito e di calunnie.
Togliatti

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 217 | MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Verso una più energica politica economico-finanziaria

LE PROPOSTE DEL COMITATO DEI CINQUE APPROVATE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Prestito interno - Imposta progressiva sul patrimonio - Provvedimenti fiscali sulla rivalutazione monetaria dei beni reali - Piano nazionale di ricostruzione

I comunisti solidali con le richieste del Partito Repubblicano

Alle 18,30 di ieri si è riunito al Viminale, sotto la presidenza dello on. De Gasperi, il Consiglio dei Ministri. All'inizio della riunione il Presidente del Consiglio ha fatto una breve illustrazione della situazione politica, in ordine sopratutto alla situazione economico-finanziaria. In questa sede l'on. De Gasperi ha accennato alle prese di posizioni dei vari partiti e ha comunicato il testo di una lettera di Rondolfo Pacciardi nella quale vengono precisate le richieste del partito repubblicano italiano. Richieste che vanno dalla confisca delle proprietà dei Savoja, all'apertura degli archivi dello Stato; dalla eliminazione dei funzionari che mostrino dubbia lealtà alla repubblica ed alla effettiva abolizione del Senato alla riforma delle forze armate. In campo finanziario i repubblicani hanno chiesto varie misure tra cui il cambio della moneta, l'imposta sul patrimonio ecc.

I provvedimenti approvati

L'on. De Gasperi ha poi ricordato come, per appianare le divergenze dei partiti al governo, sia stata nominata una commissione di Ministri incaricati di elaborare i provvedimenti concreti che possano permettere al Governo di fronteggiare la situazione economica. Egli ha quindi esposto le conclusioni e le proposte avanzate dalla commissione composta dai ministri Scoccimarro, Morandi, Campilli, Macrelli e dal dott. Menichella, Direttore della Banca d'Italia.

I nuovi provvedimenti che il Consiglio dei Ministri ha approcato riguardano:

1) l'immediata emissione di un prestito interno di nuovo tipo (il titolare della cartella di prestito dovrà decidere dopo 9 anni se desidera che la sua cartella venga considerato prestito consolidato oppure se vuole essere rimborsato come per un normale buono del Tesoro);

2) nuova legge fiscale sulla rivalutazione dei beni reali;

3) mobilitazione del credito privato attraverso enti parastatali;

4) piano nazionale di ricostruzione che serva di base ad un prestito estero;

5) continuazione dell'opera di riorganizzazione dell'apparato tributario;

6) applicazione dell'imposta progressiva generale e personale sul patrimonio (questa imposta sarà però realizzata solamente in un secondo tempo).

Un ministro del Tesoro ad interim?

L'on. De Gasperi ha quindi accennato a problemi di politica generale quali il disarmo dei cittadini, l'occupazione delle terre e i rapporti tra i ministri e i partiti della coalizione. Egli ha poi annunciato che, non essendo ancora stato nulla di deciso sul nuovo titolare per il Ministero del Tesoro esporrà mercoledì all'Assemblea Costituente i provvedimenti approvati dal Governo riservandosi nel frattempo di provvedere alla nomina del nuovo ministro. Nel frattempo, qualora nella giornata di oggi non sia stato scelto il successore di Corbino, l'on. De Gasperi si è riservato di ricorrere alla formula del ministro *ad interim*. Secondo quanto poi si affermava negli ambienti politici tale incarico dovrebbe essere assunto dall'on. Campilli

Dopo De Gasperi ha preso la parola il ministro Nenni il quale ha rilevato come il Governo debba presentarsi alla Costituente con il nuovo Ministro del Tesoro Egli si è pronunciato nettamente contro ogni tendenza ad aggravare la situazione ed ha esposto quali sono i problemi sui quali urge prendere una decisione.

Il compagno Scoccimarro, che ha parlato subito dopo, ha rilevato come sia giusto porre in primo piano il problema finanziario. Non bisogna tuttavia drammatizzare la situazione, in quanto non ci sono in Italia le condizioni per un'inflazione rovinosa del genere di quella verificatasi in Germania dopo l'altra guerra. La situazione italiana può essere affrontata qualora il governo prenda misure decise. Il compagno Scoccimarro ha poi fatto notare come fra i partiti al governo non vi sia alcuna divergenza sulle misure proposte dal Comitato dei Ministri: non vi era divergenza prima, non vi è oggi.

Il compagno Scoccimarro ha quindi affrontato la questione della unificazione del ministero delle finanze con quello del tesoro. La questione — egli ha detto — non è tecnica ma politica. Infatti tale unificazione sarebbe giustificata solo da una corresponsabilità del Ministro delle Finanze nella situazione presente. Egli ha respinto tale responsabilità ed ha richiamato le previsioni da lui fatte fin dal gennaio scorso; la collaborazione da lui data alla politica di Corbino che non approvava è stata data in seguito alla richiesta del Presidente del Consiglio il quale gli aveva fatto intravedere, in caso contrario, la possibilità di una crisi di governo.

Scoccimarro confuta la stampa democristiana

Scoccimarro ha confutato le accuse rivoltegli dalla stampa, specie da quella democristiana.

In rapporto al reddito nazionale (che si aggira sui 1200 miliardi) il gettito delle imposte erariali e locali (che si aggira sui 250-300 miliardi) incide per un 20-25%.

Quanto all'imposta straordinaria, non a lui può farsi rimprovero del ritardo: se necessario egli preciserà dinanzi al Paese le responsabilità di ognuno. Per i profitti di regime la legge è entrata in vigore solo da tre mesi ed in questo periodo si è già fatto più di quanto non si sia fatto in un anno e mezzo.

Concludendo su questo punto il compagno Scoccimarro ha affermato che nel caso venisse decisa la unifiazione dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro i ministri comunisti, i quali non possono accettare una corresponsabilità che non hanno, avrebbero rassegnato il loro mandato riservandosi di chiarire i veri motivi di tale richiesta.

Il compagno Scoccimarro infine ha sottolineato come il paese, votando per la Repubblica, abbia votato per un rinnovamento nella politica interna, nella politica estera e nella politica economico-finanziaria. Rinnovamento che ancora non ha avuto luogo: è questo il motivo per cui il paese è insoddisfatto. Il paese vuole fatti e non discorsi. In questo senso i comunisti sono d'accordo con la lettera di Pacciardi.

Il ministro Macrelli si è quindi dichiarato in linea di massima d'accordo con quanto esposto dal compagno Scoccimarro.

Il ministro Micheli ha fatto quindi un appello alla solidarietà governativa ed ha invocato un termine alle polemiche in seno alla coalisione governativa.

A lui ha risposto il compagno Scoccimarro sottolineando come un Ministro abbia il dovere di segnalare i pericoli che minacciano il paese e di indicare le vie per superarli.

Il presidente De Gasperi ha concluso il dibattito dichiarando la sua intenzione di illustrare alla Costituente i provvedimenti decisi dal Consiglio dei Ministri senza inasprire ed aggravare il dibattito.

Ha quindi parlato l'Alto Commissario all'Alimentazione Mentasti il quale, in merito alla situazione alimentare in Italia, ha espresso la sua poca fiducia nei calmieri. E' sua intenzione procedere ad assegnazioni straordinarie di generi alimentari sopratutto nei grandi centri industriali. Egli ha proposto inoltre di ripristinare il razionamento sui grassi, in modo da garantire una razione mensile di 400 grammi di grasso.

Alle 23,15 il Consiglio dei Ministri ha avuto termine. Il Consiglio si riunirà nuovamente mercoledì mattina.

Oggi si riunisce la Costituente

Nel pomeriggio di oggi si riunirà a Montecitorio l'Assemblea plenaria della Costituente, l'ordine del giorno reca: discussione delle interrogazioni, discussione sulla proposta di modifica al regolamento interno.

Domani, in sede dichiarazioni del Governo, parlerà l'on. De Gasperi.

Ieri si è riunito il Gruppo parlamentare socialista, che ha eletto una commissione incaricata di prendere contatto con il Gruppo parlamentare comunista e con quello repubblicano.

De Nicola inaugura la Fiera di Milano

MILANO, 16. — Domenica mattina il Presidente della Repubblica, on. De Nicola, è qui giunto accompagnato dall'on. De Gasperi, dallo on. Saragat e da altre personalità.

Dopo i discorsi dell'on. Gasparotto, presidente della Fiera, e dello on. De Gasperi, le autorità hanno compiuto la visita ai padiglioni. Al Presidente della Repubblica è stata offerta una colazione d'onore

Nel pomeriggio Enrico De Nicola si è recato al Castello Sforzesco dove, con una solenne cerimonia, il Sindaco gli ha conferito la cittadinanza onoraria di Milano.

I LAVORI AL LUSSEMBURGO

L'asprezza delle clausole economiche denunciata dal delegato italiano

Si è chiusa la discussione sullo statuto di Trieste

PARIGI, 16. — Il delegato italiano Ambasciatore Alberto Tarchiani ha parlato questo pomeriggio per quaranta minuti davanti alla Commissione economica della Conferenza della Pace, esponendo il punto di vista dell'Italia rispetto agli articoli compresi fra il numero 65 e il 74 del progetto di trattato di pace.

A proposito dell'art. 65 che riguarda le «restituzioni», Tarchiani ha osservato, tra l'altro, che qualora fosse materialmente impossibile restituire all'Italia tutto l'oro asportato dai tedeschi, bisognerebbe almeno consentirle di partecipare alla spartizione del bottino di oro, in conformità dei principi sanciti dalla Conferenza in merito alle riparazioni

In quanto all'art. 66, Tarchiani, dopo aver rilevato l'estremo rigore delle condizioni in esso contemplate, ha affermato che l'Italia si aspetta di poter sistemare determinati punti mediante trattative dirette con le parti interessate.

In particolare, il rappresentante italiano ha messo in evidenza il diritto che l'Italia ha alla reintegrazione dei beni saccheggiati dai tedeschi, in considerazione sopratutto del fatto che all'Italia è stato negato di avanzare richieste di riparazioni nei confronti della Germania. Questa, infatti, specialmente dopo l'armistizio, non solo si impossessò di un'ingente quantità di imerci, di impianti industriali, di materiale rotabile e di ogni sorta di beni privati e pubblici che trasferì in diverse riprese al di là del Brennero, ma obbligò l'Italia ad un'apertura di credito a suo favore che ammonta, al valore dell'epoca, a circa 500 miliardi di lire

Riguardo all'art. 69, concernente i beni italiani che si trovano nei territori delle potenze alleate ed associate, Tarchiani ha affermato che esso viene considerato dalla delegazione italiana come uno dei più duri in vista soprattutto delle conseguenze non soltanto di ordine economico ma anche di ordine politico che esso non mancherà di produrre.

«L'Italia — ha detto Tarchiani — è un paese nel quale l'emigrazione è molto diffusa. Ora, ... e migliaia di italiani che dopo aver contribuito con il loro lavoro alla prosperità di un paese, sono ritornati in patria, lasciando colà grandi proprietà, vengono a trovarsi improvvisamente sotto la minaccia di perdere completamente tutto il frutto del loro lavoro».

Alla Commissione politico territoriale, con le dichiarazioni di Kardelj ed O'Connally si è chiusa oggi la discussione generale sullo statuto di Trieste.

Ha parlato per primo il delegato jugoslavo Kardelj il quale dopo aver affermato che il suo governo considerava l'unione reale tra la città libera di Trieste e la Jugoslavia come l'unica forma che possa corrispondere alla situazione, ha aggiunto che è essenziale, d'altra parte, che i poteri della città libera di Trieste siano veramente nelle mani del popolo Partendo da questi tre principii: la internazionalità, l'unione reale e la salvaguardia dei diritti democratici, la delegazione jugoslava ha proposto un progetto di statuto contenente i seguenti punti essenziali:

L'arbitro della sovranità sul territorio della città libera di Trieste deve essere il popolo di Trieste Esso eserciterà il suo potere sovrano tramite un'assemblea popolare che dovrà essere eletta a suffragio universale uguale, diretto e segreto Il potere legislativo dovrà essere nelle mani dei rappresentanti del popolo e la sola restrizione di questo potere sarà l'obbligo di mantenere la costituzione e le leggi della città libera di Trieste nel quadro del suo statuto

Il potere esecutivo apparterrà al Consiglio del Governo della città libera di Trieste. Il Consiglio governativo sarà nominato e revocato dall'assemblea popolare

Trieste dovrà essere un porto libero internazionalizzato La Jugoslavia acconsentirà di stabilire una zona libera nel porto. Le parti della città che non servono al traffico internazionale resteranno sotto l'amministrazione della città libera

L'unione reale tra Trieste e la Jugoslavia dovrà essere espressa in un trattato monetario, in un'unione doganale, delle strade ferrate e di tutti i servizi pubblici nonchè del trasporto delle merce e delle persone.

Tutte le merci spedite dal porto di Trieste dovranno godere della libertà di transito.

La città di Trieste dovrà godere di un'intera indipendenza garantita dal Consiglio di Sicurezza.

L'applicazione dello statuto internazionale della città libera dovrà essere posta sotto il controllo di un Alto Commissariato del Consiglio di Sicurezza

Per le questioni alle quali la Jugoslavia sarà interessata e che concernono l'unione, la Repubblica federale popolare jugoslava nominerà un governatore nella città libera.

Dovrà essere creata una commissione interalleata composta dai rappresentanti dei Governi degli Stati Uniti, dell'U.R.S.S., Gran Bretagna e della Francia. Questa commissione dovrà esercitare il potere di Alto Commissariato fino al momento della formazione di un Governo che dovrà essere responsabile di fronte all'assemblea stessa.

La Commissione interalleata dovrà essere obbligata a costituire un Governo provvisorio composto da rappresentanti italiani e jugoslavi e una assemblea provvisoria, destinati l'uno e l'altra a esercitare i poteri sul territorio sotto controllo della Commissione interalleata fino al momento delle elezioni per l'assemblea costituente.

Kardelj ha quindi concluso, dichiarando che «sarebbe utile di sottoporre i progetti all'approvazione del popolo di Trieste».

Dopo Kardelj si è levato a parlare il senatore O'Connally il quale ha chiesto che si faccia di Trieste uno Stato libero, indipendente sia dalla Jugoslavia che dall'Italia.

Enumerando i punti principali dell'accordo raggiunto dai Quattro a proposito di Trieste, O'Connally ha affermato che se si vuole servire la cause della pace bisogna fare onore a questo accordo.

In quanto alle questioni doganali queste, secondo O' Connally, dovrebbero essere risolte mediante un accordo fra lo Stato Libero e l'ONU. Le spese per l'amministrazione della Città Libera verrebbero soddisfatte con le entrate doganali.

Quanto, ai timori avanzati da Molotov che «governi stranieri» possano servirsi di Trieste per l'instaurazione di basi militari, O' Connally ha detto che le sole forze armate del Consiglio di Sicurezza, in caso di incidenti che ne richiedano l'intervento, potranno avere accesso nello Stato Libero. Non vi saranno — ha dichiarato O'Connally — nè basi militari nè basi navali.

I DEMOCRATICI AMERICANI CONTRO UNA POLITICA ANTISOVIETICA

Dopo Wallace, Sumner Welles attacca la politica di Byrnes

Il Presidente Truman teme le elezioni

WASHINGTON, 16 — Un secondo duro colpo alla politica estera di Byrnes, il cui carattere antisovietico viene ancora una volta denunciato, è stato inferto oggi dall'ex Sottosegretario di Stato Sumner Welles, il quale in un discorso radiofonico, ha criticato la politica degli Stati Uniti nei confronti della Germania.

Sumner Welles ha dichiarato che se la politica proposta da Byrnes venisse realizzata darebbe occasione ad elementi dello Stato Maggiore germanico di ricostruire una Germania forte e militarizzata

Egli ha rilevato quindi che i piani di pace debbono assicurare una indubbia garanzia che la Germania non sia in grado di iniziare una nuova guerra di aggressione.

«Gli Stati Uniti, con l'aiuto della Gran Bretagna — ha detto Welles — stan compiendo febbrili tentativi per guadagnarsi l'appoggio del popolo tedesco onde eliminare la crescente influenza che sulle masse germaniche sta esercitando l'Unione Sovietica. Questa politica che sembra essere costruttiva è intesa invece a tutt'altro che a salvaguardare il futuro del mondo».

Wallace ha annunciato oggi che egli mantiene le idee espresse nel suo sensazionale discorso di giovedì e che parlerà di nuovo sullo stesso soggetto il 23 settembre. Nella dichiarazione, Wallace ha detto di aver notato che da molte parti il suo discorso è stato disapprovato, ma che egli è convinto che la maggioranza degli americani è consapevole del problema e desidera lavorare per una pace giusta e durevole.

Coontinuano intanto a registrarsi, negli ambienti diplomatici statunitensi, le reazioni al discorso di Wallace

Il ritiro dell'approvazione di Truman al discorso del Ministro del Commercio è considerato a Washington come un grande trionfo politico di Byrnes. Secondo alcuni, la posizione di Byrnes in patria è stata grandemente rafforzata dalla capacità dimostrata nel «costringere» Truman a ritirare la sua approvazione

Le maggiori vittime dell'incidente, in sostanza, risultano essere il prestigio e l'autorità di Truman, sia in patria che nel resto del mondo. Circa la divergenza palese esistente tra la prima dichiarazione del Presidente sul discorso pronunciato da Wallace e la seconda, tre teorie circolano negli ambienti ufficiali e non ufficiali. Secondo la prima teoria, il Presidente non avrebbe letto attentamente il discorso di Wallace, che pure era una dichiarazione di politica estera fatta da un membro del Gabinetto; la seconda teoria è che il Presidente non abbia compreso la reale portata del discorso: la terza, infine, è che egli, pur avendolo capito, abbia subordinato la politica estera di Byrnes agli interessi del suo partito, e cioè alla massa di voti che Wallace controllerà nelle elezioni per il Congresso che si terranno in novembre

Una dichiarazione di Molotov sui confini della Polonia

PARIGI, 16. — In un'intervista all'agenzia di notizie polacca, Molotov oggi, ha confutato l'idea che Byrnes espresse nel suo recente discorso di Stoccarda, secondo la quale il confine orientale della Germania non sarebbe stato ancora definitivamente fissato. Dopo aver ricordato che le quattro grandi potenze approvarono l'evacuazione dei tedeschi dalla Slesia, Molotov ha detto che la frontiera germano-polacca, discussa a Yalta e fissata durante i colloqui di Potsdam, costituisce un fatto compiuto che dovrà essere riconosciuto formalmente solo dalla Conferenza della Pace.

Prima di concludere il delegato sovietico ha tenuto a ricordare che alla Conferenza di Potsdam le decisioni sulla frontiera germano-polacca, furono approvate non solo dalla Francia, ma anche dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti.

I lavori del Comitato Centrale del P. C. I. inizieranno domani mattina alle ore 8 nei locali della Sezione Salario (Piazza Verbano).

IL DISCORSO DI TOGLIATTI A VENEZIA

Per una democrazia attiva

"L'essenziale è che le forze democratiche si uniscano per fare della democrazia un regime combattivo che schiacci la reazione e lotti per risolvere i più urgenti problemi„

VENEZIA, 16. — In occasione della Conferenza Provinciale di Organizzazione del Partito comunista, il compagno Togliatti ha pronunciato ieri mattina nella sala del Liceo musicale Benedetto Marcello un importante discorso politico, trasmesso con altoparlante alla folla che gremiva le piazze e le vie adiacenti.

Presentato da Sadi, assessore del Comune di Venezia e dopo brevi parole di saluto del compagno socialista on. Tonetti, Togliatti ha iniziato il suo discorso dicendo di non aver voluto fare un comizio di massa, come gli era stato proposto. Ciò avrebbe potuto essere interpretato come una forma di pressione sul governo in un momento particolarmente delicato. La situazione politica del Paese è però tale che esige che gli uomini che hanno maggiore responsabilità davanti al popolo esprimano chiaramente al popolo quello che pensano circa il modo come devono venire affrontati e risolti i gravi problemi che stanno davanti alla Nazione.

Le spiegazioni di Saragat

Esiste in realtà oggi nel nostro paese — ha dichiarato il compagno Togliatti — un'atmosfera di grande incertezza politica, un'atmosfera pesante, nella quale strati abbastanza vasti della popolazione si chiedono con preoccupazione dove sta andando l'Italia e se dei gravi pericoli non incomincino a minacciare questa democrazia la cui conquista tanto è costata al popolo italiano. Vi sono manifestazioni aperte di malcontento: vi è stato il movimento dei partigiani; scioperi, manifestazioni di disoccupati e contro il rincaro della vita si succedono in quasi tutte le regioni: e molte di queste manifestazioni di malcontento tendono, indipendentemente dalla volontà dei dirigenti dei partiti democratici o dei Sindacati, ad assumere forme violente, talora paradossali. Si ha l'impressione che nella società italiana si stiano accumulando pericolosi materiali esplosivi.

Di questa situazione si cercano di dare differenti spiegazioni. Vi è chi, come il riformista Saragat, parla di «demagoghi» che soffierebbero nel fuoco. Una volta Turati, il capo dell'ala riformista del socialismo italiano, parlava di «sobillatori» e dedicava a questo tema uno scritto interessante, ma non per far propria, bensì per respingere la volgare rappresentazione reazionaria dei demagoghi che sobillano le masse. Saragat, come si vede, non è più nemmeno un riformista, perchè fa propria, invece di respingerla questa rappresentazione reazionaria volgare.

A quella di Saragat si avvicina la posizione di De Gasperi, quando dice che basterebbe che i capi di partito non lo volessero, perchè non ci fosse nessun movimento. Questa concezione è gretta, quasi poliziesca, e le sfugge completamente la nozione dei profondi motivi del disagio, del malcontento, e quindi dei movimenti delle masse popolari.

«Peggio ancora poi, — aggiunge Togliatti — fanno coloro che, scendendo al tono della provocazione, parlano ancora una volta di un tenebroso piano insurrezionale dei comunisti; come quell'agenzia romana, imparentata a determinati ambienti ecclesiastici, che dice persino di possedere una lettera su firma autentica del segretario generale del Partito comunista ed in cui si darebbero ai comunisti bolognesi istruzioni per questa insurrezione famosa, il cui scopo dovrebbe essere niente meno che quello di far occupare l'Italia del Nord da un esercito sovietico».

Le cause del disagio nel Paese

Dopo aver ricordato che con la diffusione di notizie di questo genere si continua un'opera di provocazione che è stata alimentata in modo continuo da determinati servizi stranieri, non precisamente di propaganda, dalla liberazione di Italia in poi Togliatti passa ad esaminare quali sono le cause vere dell'attuale disagio del Paese.

Bisogna riconoscere che in folti strati della popolazione, e sopratutto nelle masse lavoratrici, si sta diffondendo un senso profondo di delusione e di amarezza. Questo senso di delusione in parte è legittimo, in parte alimentato ad arte dai nemici della democrazia, con intenzioni ben determinate.

Legittima è la delusione perchè molte e grandi speranze erano state concepite sia dopo la liberazione, che dopo la vittoria repubblicana. Si sperava in un rinnovamento della vita politica ed economica italiana. Di un rinnovamento invece non si vede nemmeno ancora l'inizio. Alle volte sembra persino vi sia chi ha paura di dire che in Italia c'è la Repubblica. Il Presidente della Repubblica lo si continua a chiamare «provvisorio» quasi per dar l'impressione che provvisoria sia la Repubblica stessa. Rimangono i vecchi simboli, le vecchie iniziali, le vecchie insegne. Tra gli alti funzionari dello Stato uno spirito repubblicano, cioè una coscienza nuova dei rapporti tra lo Stato e il popolo, non c'è; si nota anzi spesso il proposito di screditare il nuovo regime. Anche le cose buone che vengono decise, si attuano con una incredibile lentezza, quando non avviene, come nel caso della legislazione a favore dei partigiani, che le decisioni prese restano per un anno sulla carta, perchè non garbano a qualche alto funzionario o gallonato. Il peggio però accade nel campo economico dove, mentre il governo ha un programma, le iniziative per realizzarlo non ci sono e quindi i problemi del pane, del lavoro, dei prezzi, cioè i problemi fondamentali dell'esistenza si fanno sempre più acuti.

Ma, oltre a tutto questo, vi è chi semina ad arte il malcontento, e ad arte alimenta la delusione, col proposito deliberato di diffondere la sfiducia nella democrazia e nella Repubblica. E a questo punto Togliatti, esaminando la situazione che per gravi errori di alcuni governanti si sta creando nella stampa, denuncia con energia le vergognose campagne con le quali si tenta di far ricadere sulla democrazia le colpe e le responsabilità del fascismo, tanto per la situazione internazionale, quanto per la situazione interna ed economica del Paese. In particolare egli denuncia il deliberato proposito di sabotaggio della ripresa economica che esiste in «gruppi di industriali reazionari e di speculatori, i quali poi cercano attraverso la loro stampa, di far ricadere la colpa della sua azione odierna sui lavoratori, non d'altro colpevoli che di chiedere che aumentino i salari dopo che i prezzi sono vertiginosamente aumentati».

Si tende a creare un clima prefascista

E' evidente che ci si trova davanti al deliberato proposito di creare una situazione confusa, acuta, esasperata, allo scopo di screditare la democrazia e preparare quindi un ritorno reazionario e fascista. Nel momento attuale, probabilmente, non si tende ad altro che a creare un clima prefascista; ma se lasceremo fare, ci troveremo assai rapidamente davanti allo stesso nemico di ieri, il fascismo, contro il quale dovremo batterci a fondo ancora una volta.

Ma si può tornare, in Italia, al fascismo? Togliatti decisamente lo esclude, perchè i partiti antifascisti e le masse popolari sapranno dare, per impedirlo, tutte le battaglie che sarà necessario. «Vi sono gruppi fascisti e monarchici che stanno accumulando le armi. Stiamo attenti. Anche i partigiani le avevano e le hanno deposte, obbedendo al nostro invito. Ora non le hanno, ma se le avessero, siamo certi che esse sarebbero nelle mani dei più validi difensori della nostra libertà».

Tenere l'Italia lontana da ogni intrigo internazionale

Ma al fascismo non si può ritornare anche per la situazione internazionale del Paese, perchè ogni tentativo che venisse fatto in quella direzione significherebbe l'occupazione d'Italia e la fine di un governo libero italiano. Coloro che lavorano per questo, se non sono loschi agenti di gruppi imperialistici reazionari stranieri, sono nemici della patria, di cui tramano e forse stanno preparando una nuova catastrofe.

Che cosa bisogna dunque fare per eliminare rapidamente i gravi pericoli insiti nella situazione presente? L'essenziale è che le forze della democrazia si uniscano, e non tanto per «difendere» la democrazia, quanto per fare della democrazia un regime attivo, energico, combattivo, che immobilizzi e schiacci le forze reazionarie e lotti per risolvere i più urgenti problemi della vita nazionale, che sono problemi di politica internazionale, di politica interna e di politica economica.

Circa la politica internazionale Togliatti, ribadendo ancora una volta le critiche agli errori della nostra politica estera, ricorda come nel momento più grave il maresciallo Badoglio era riuscito a ottenere notevoli successi perchè aveva saputo fare una politica attiva, ottenendo lo scambio di rappresentanze diplomatiche con l'Unione Sovietica. Egli risponde quindi con vivacità agli attacchi che si sono fatti ai comunisti a proposito della questione triestina. Con questi attacchi si è servito lo imperialismo straniero che tendeva, a proposito di Trieste, a dividere gli italiani e gettare germi di discordia tra noi e altri paesi, impedendo l'intesa diretta con la Jugoslavia. Non potevano certo servire a facilitare questa intesa le penetrazioni fasciste nel movimento giuliano o la diffusione da parte del Ministero degli Esteri, per esempio di un documento in cui la guerra fascista di aggressione e sterminio contro la Jugoslavia è giudicata una innocua passeggiata militare ed esaltata su per giù come avrebbero potuto fare Roatta o Mussolini.

L'essenziale è di fare una politica estera di pace, tenendo l'Italia lontana da ogni intrigo internazionale foriero di nuovi conflitti, e attraverso trattative dirette con i paesi interessati garantirci le migliori condizioni di pace possibili oggi e preparare, se non altro, per un prossimo futuro, un miglioramento decisivo della posizione internazionale del nostro Paese.

Nella politica interna è necessaria una politica democratica e repubblicana energica, da parte di un governo che lavori e lotti in tutti i campi per consolidare la Repubblica e la democrazia. Dopo aver ricordato la leale azione svolta da De Gasperi dopo il 2 giugno per la liquidazione del sedicente re Umberto, Togliatti ricorda però che forse le debolezze attuali in questo campo sono dovute al fatto che il Partito il quale ha maggiori responsabilità di potere è anche il meno repubblicano. Egli invoca quindi una soluzione del problema della stampa; una azione energica contro le organizzazioni clandestine monarchiche e fasciste; e una eguale azione per liquidare ogni tendenza antirepubblicana e antidemocratica tra gli alti funzionari dello Stato. Egli ricorda a questo proposito come negli ultimi tempi il Consiglio di Stato abbia praticamente liquidato ogni anche più mite misura di epurazione degli alti gradi, e come la Corte dei Conti, che fu prona al fascismo, tenti il sabotaggio delle leggi democratiche.

Ma più gravi sono le questioni economiche Non è vero che il dis-

(continua in 2 pagina 1. colonna)

I LAVORATORI PER IL LORO GIORNALE

500.000 milanesi alla festa de "l'Unità„

MILANO, 16 — Mezzo milione di persone ha partecipato alla festa indetta dall'*Unità* di Milano nel bosco di Tradate, uno dei posti più suggestivi della Lombardia.

Camions, treni speciali, biciclette, moto e auto hanno fatto la spola tra Milano e Tradate per tutta la mattinata. Largamente rappresentate erano le Federazioni, le Sezioni, le cellule della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia e del Piemonte. Tutti i concorsi indetti, le esibizioni sportive, le manifestazioni folcloristiche hanno ottenuto un grande successo. Oltre 200 i giornali murali esposti, innumerevoli gli stand

Nel pomeriggio hanno parlato alla enorme folla raccolta nei prati attorno agli altoparlanti i compagni Pajetta, Montagnana, Alberganti e Busetto, i quali hanno illustrato il significato della manifestazione che ha rivelato ancora una volta come le masse lavoratrici si sentano legate alla bandiera della *Unità*, simbolo di tutte le rivendicazioni politiche e sociali.

Le rivendicazioni dei maestri al Consiglio Nazionale della scuola elementare

Sono terminati, ieri sera, i lavori del Consiglio Nazionale del Sindacato della Scuola Elementare

Il Consiglio Nazionale, dopo aver rilevato lo svilupparsi in tutta Italia di una vasta agitazione tendente a realizzare le più importanti rivendicazioni poste dalla categoria fin dal suo I. Congresso Nazionale, — e delle quali è in via di accoglimento in questi giorni soltanto una parte, — a conclusione dei suoi lavori ha approvato un ordine del giorno in cui si invita il Comitato Direttivo «a proseguire la sua energica azione affinchè tutte le rivendicazioni entrino al più presto nel quadro delle realizzazioni concrete»

In occasione della 2. Conferenza d'organizzazione della Federazione del P. C. I. di Terni, la cellula «1. maggio» a nome di tutti i lavoratori dell'acciaieria, ha aperto la sottoscrizione pro-«Unità» con un'offerta di lire

20.000

La cellula «R. Angelini» ha offerto, come primo versamento, la somma di L. 2.447.

Non vi è peggior sordo di chi non vuol sentire: ecco un vecchio adagio che ben si addice ai corsivisti del «Popolo» in vena di punzecchiature al compagno Scoccimarro.

Il genere di balle smerciate domenica (ma i lettori del «Popolo» sono proprio così ingenui?) aveva riguardo al fatto che in due anni Scoccimarro non è riuscito nella politica di finanza straordinaria e neppure in quella ordinaria di esazione dell'imposta sull'entrata (s.c).

Per confutare queste grossolane sciocchezze e facezie — che si debba sempre ripetere le stesse cose nonostante che i giornali siano avari di spazio — basta ricordare i fatti e citare i dati conosciuti da tutti.

Ministro delle Finanze dal luglio 1945 (a tutt'oggi 14 mesi, e non due anni), Scoccimarro approntò in poche settimane il progetto di imposta straordinaria sul patrimonio da realizzarsi nell'ottobre allorchè secondo gli impegni assunti dal defunto Soleri doveva effettuarsi l'cambio della moneta.

L'operazione del cambio — e con essa la possibilità di applicare la imposta straordinaria — subisce due rinvii: il primo in ottobre, il secondo in febbraio, nonostante che il compagno Scoccimarro si offrisse lui ministro delle Finanze — la responsabilità di organizzare il cambio, di cui fra l'altro si erano distinte anche note personalità democristiane, si era ottenuto il lusinghiero risultato di spendere milioni senza incassare un soldo. Scoccimarro prepara la nuova legge sui profitti di regime in sette giorni, occorrono poi sette mesi per farla varare contro le manovre e le ostilità più impensate. La legge sui profitti di regime va in vigore il 26 aprile 1946 e nei primi tre mesi si è riscosso a 340 confische dei patrimoni di grossi gerarchi, ad accertamenti per decine di miliardi, all'incasso di decine di milioni. La legge sui profitti di guerra è stata emanata il 10 giugno 1946 ed i risultati già raggiunti superano ogni più rosea previsione.

Circa il gettito dell'imposta generale sull'entrata ecco due dati comparativi: ottobre 1945 lire 3.702.409; luglio 1946 L. 5.313.575 cioè un supero in sei sette mesi di L. 1.611.166.

E' questo risultato che si vuol fare passare per un insuccesso?

E' evidente che con la loro campagna i corsivisti del «Popolo» vanno alla ricerca di motivi speciosi senza trovarli, mentre sarebbe meglio che senza tanti infingimenti facessero conoscere i veri moventi che li spingono a così grottesche esibizioni.

Del resto questi moventi noi li conosciamo e non mancheremo al momento opportuno di presentarli alla opinione pubblica.

O.

VOCI DI IMBONITORI

chiarando aprioristicamente di accollarsi ogni rischio ove non fosse riuscito.

Ma vi è di più. In febbraio, Scoccimarro edotto dalle gravi conseguenze che si sarebbero determinate ove si fosse di nuovo soprasseduto alla operazione, pone la questione al Consiglio dei Ministri per conseguire una decisione formale ed acclarare le rispettive responsabilità.

Il Consiglio dei Ministri nella sua maggioranza era favorevole al cambio, ma la Presidenza del Consiglio non ritenne opportuno farlo mancando l'unanimità che essa considerava di rigore stante la composizione del Governo d'allora.

Quanto all'accertamento profitti di regime, di guerra e di speculazione — l'altro ramo della finanza straordinaria — Scoccimarro ne è stato investito nell'ottobre 1945 dopo che in due anni di sterili tentativi, in

Il discorso di Togliatti a Venezia

(continuaz. dalla 1. pagina)

senso fondamentale sia, qui, sul problema dei salari. Se aumentano i prezzi, non si possono non aumentare anche i salari. Il vero dissenso, però, è tra la politica del non far niente e quella del fare ciò che è necessario per dirigere sopra un giusto binario la ricostruzione del Paese. Criticato ancora una volta il nullismo alla Corbino che ci ha portato, di fatto, a un inizio di inflazione, e a mettere in pericolo la Cassa dello Stato, e che ha coperto e stimolato manovre speculatrici, Togliatti contrappone ad esso un'altra politica, le cui grandi linee già sono state accolte nel programma governativo.

Quello che occorre all'Italia è un nuovo *corso* di politica economica. Punti essenziali di questo nuovo corso: la libertà dell'iniziativa privata, ma l'intervento dello Stato, secondo un piano ordinatore, per guidare la ripresa economica nell'interesse della collettività e combattere con efficacia la speculazione. Di qui la necessità di istaurare un sistema di controllo attraverso i Consigli di gestione; di attuare alcune nazionalizzazioni e di risolvere più rapidamente i problemi della riforma agraria.

Dopo avere con vivace polemica denunciato come tutte le proposte fatte dai comunisti per uscire dalla situazione attuale (dal cambio della moneta, che ora certi giornali inglesi dicono sarebbe stato reso impossibile per non si sa quale azione delittuosa — su ciò sarebbe bene che il governo desse al paese spiegazioni — sino all'imposta patrimoniale e al prestito) Togliatti conclude questa parte della sua esposizione accogliendo la proposta fatta da Nenni di una grande conferenza economica nazionale attorno alla quale possano venire mobilitate tutte le sane energie ricostruttive, a qualunque gruppo sociale esse appartengano.

Passando quindi agli aspetti politici della situazione presente, Togliatti denuncia, come causa delle debolezze attuali, da un lato l'indebolirsi della unità tra socialisti e comunisti, dall'altro lato i cattivi rapporti tra comunisti e democristiani.

L'origine del male per quanto riguarda i socialisti, è nel prevalere della corrente riformista, e nel Congresso di Firenze, da cui è derivata la tendenza a dare al Partito socialista una linea e una fisionomia anticomunista. Quanto ai democristiani, vi è una profonda contraddizione tra lo spirito di sfrenato anticomunismo col quale essi hanno condotto la campagna elettorale, e la necessità in cui essi sono di collaborare coi comunisti.

Ridicolo è accusare i comunisti di doppio giuoco perchè essi pongono problemi e avanzano critiche. I problemi che poniamo vengono posti dalle esigenze stesse della vita delle masse e le nostre critiche sono sempre costruttive. Il vero doppio giuoco sta nel volere i comunisti al governo e condurre sott'acqua contro i comunisti una campagna di discredito e di calunnie come quella che fu condotta dai democristiani durante la lotta elettorale, e che poi ad ogni occasione esplode rendendo impossibile ogni forma di collaborazione.

Concludendo, Togliatti ribadisce la politica di unità dei comunisti verso tutte le forze democratiche e in particolare con i partiti che hanno una base nelle masse lavoratrici; ripete che oggi questa politica deve farsi sulla base di un programma di lavoro chiaro, rispondente alle necessità urgenti del popolo e invita i comunisti ad essere, in tutto il paese, artefici efficaci di questa politica.

Le dichiarazioni al "Gazzettino,,

Il compagno Palmiro Togliatti interrogato sabato da un redattore de *Il Gazzettino* di Venezia, aveva fatte le seguenti dichiarazioni:

— Che cosa pensa, onorevole, della crisi ministeriale in corso dopo le dimissioni Corbino?

— *Non è una vera e propria crisi ministeriale, mi pare. Si tratta di sostituire Corbino, e non mi sembra sia poi cosa così difficile.*

— Quale dovrebbe essere, secondo il Partito Comunista, la politica e l'azione del Ministero del Tesoro?

— *Applicare il programma del Governo, cioè essere disciplinato al Governo s'esso, e quindi agli interessi di tutto il Paese, e non ai gruppi plutocratici che, nel loro interesse egoistico esclusivo, tentano con tutti i mezzi di sabotare la ricostruzione nazionale.*

— E' favorevole o meno, il Partito Comunista, ad una unificazione dei dicasteri Finanze e Tesoro?

— *Nel momento presente, no. E non solo per ragioni di equilibrio del gabinetto attuale. Soprattutto perchè la concentrazione dei portafogli, oggi, significa che i veri ministri diventano i direttori generali, o il contabile generale dello Stato e simili, uomini cioè che non hanno responsabilità politiche di fronte al Paese.*

— Come sono gli attuali rapporti col Partito Socialista?

— *Francamente cattivi. Il patto di unità d'azione, di fatto, da alcuni mesi non funziona, e questo per colpa dei riformisti antiunitari che di fatto hanno nelle mani la direzione del P.S.I. E' questa, del resto, una delle cause per cui le classi lavoratrici hanno visto e vedono diminuire l'efficacia della loro azione.*

— Che cosa pensa del Movimento comunista d'Italia (dissidenti, internazionalisti)?

— *Alla sommità qualche piccolo gruppo di sbandati e di provocatori che non possono giocare alcuna parte nella vita politica, a patto che i partiti operai sappiano restare uniti e adempiere, la loro funzione di guida delle masse, nella lotta per la ricostruzione del Paese.*

— I rapporti con la Democrazia Cristiana sono suscettibili di miglioramento nell'ambito della collaborazione governativa?

— *Mi pare di sì. Ma occorre una cosa: che i dirigenti democristiani liquidino nell'animo loro e nell'ispirazione della loro condotta il preconcetto spirito anticomunista che avvelena i rapporti fra noi e loro. Non si può stare al Governo coi comunisti e in pari tempo pensare che i comunisti sono qualcosa come dei banditi, uomini politici senza fede, antinazionali, ecc. O un icomunismo o feconda collaborazione coi comunisti nell'interesse del popolo: ai dirigenti democristiani la scelta...*

Cronaca di Roma

Da Messe a Papini

Messe ha scritto sul «Tempo» di domenica che il governo fascista era il governo legittimo del popolo italiano e che i generali dovevano eseguire gli ordini di quel governo. La tesi ad usum delphini dell'irresponsabilità politica dei tecnici è vecchia come l'acqua di Pilato, che non lavò dalla colpa di avere fatto uccidere migliaia di innocenti.

L'«Espresso», il «Tempo» del lunedì, pubblica una fotografia diffamatoria per la nuova democrazia bulgara con questa didascalia: «Parata a Sofia: mani legate dietro la schiena e fucili alle costole, sfilano i capi dell'opposizione». La fotografia rappresenta una scena svoltasi... durante la sfilata del 1. maggio a Sofia, in cui vennero rappresentati episodi del terrore monarchico in Bulgaria durante l'occupazione tedesca. Il gendarme riprodotto nella fotografia... veste la divisa che la gendarmeria bulgara aveva fino al momento della liberazione avvenuta per opera delle forze partigiane.

Il «Giornale d'Italia» di domenica mostra sempre più di non aver dimenticato i «vecchi amori». Torna Papini, «l'uomo (mai) finito» tra le colonne della vecchia casa.

Il «Messaggero», hoc erat in votis ha sollevato Missiroli alle altezze della direzione. Una fedeltà premiata.

Da Messe a Missiroli passa la linea d'avanguardia della nuova propaganda fascista: dietro ci sono i Perrone e gli Armenise che pensano ai rifornimenti. E' la tattica che piace al generale, non è vero?

DALLE 6.30 DI STAMANE

A via Ostiense i rivenditori si astengono dagli acquisti

Lo sciopero degli ortofrutticoli tende all'abolizione del sistema della vendita alla rinfusa delle merci praticato ai Mercati Generali

Dalle 6.30 di questa mattina i rivenditori di prodotti ortofrutticoli sono in sciopero.

La Giunta aveva ricevuto ieri sera i rappresentanti della categoria i quali dichiararono di non essere contrari al ripristino della maggiorazione fissa sulle vendite ma ribadivano la richiesta che fosse contemporaneamente abolito, da parte dei produttori, commissionari e grossisti, il sistema della vendita alla rinfusa dei prodotti di qualità diversa.

La Giunta ha deciso di mantenere la sua precedente deliberazione circa il ripristino della maggiorazione fissa ed ha assicurato ai rappresentanti della categoria che si sta facendo e si seguiterà a fare quanto è possibile perchè le vendite ai Mercati Generali avvengano per merce omogenea.

Ha conseguentemente invitato la categoria a desistere da una agitazione che non è giustificata e che potrebbe arrecare grave nocumento alla cittadinanza.

I rivenditori tuttavia, non si dichiaravano soddisfatti delle promesse della Giunta, ritenute da loro troppo vaghe e, riunita la categoria, decidevano in serata di ricorrere senz'altro allo sciopero che nella sua manifestazione pratica si limita alla astensione dagli acquisti ai Mercati Generali.

Non è quindi da escludere che i rivenditori che saranno in grado di rifornirsi di merce altrove affolleranno come di consueto i mercatini rionali. L'A.S.A. dal canto suo ha annunziato di aver predisposto opportune cautele di emergenza per assicurare al pubblico i servizi di distribuzione

Convocazioni di Partito

MARTEDI' 17

Tutte le sezioni mandino a ritirare il manifesto edito a cura della Direzione del Partito all'Ufficio Stampa della Federazione.

I segretari delle cellule aziendali sottolencati portino l'invito in Federazione di almeno un giovane della loro cellula alle ore 18: Min. PP. TT., Ministero Tesoro, Direz. Generale FF. SS., Poligrafico, Tabacchi, Gas, Manzoloni, O.M.I., S.T.E.F.E.R. (Appio e Centocelle), M.A.T.E.R., F.A.T.M.E., impianti ferroviari di S. Bibiana, Trasferrie scalo S. Lorenzo, Tuscolana, Deposito locomotive e smistamento, Squadra rialzo e smistamento, Squadra rialzo Porta Maggiore.

Tutte le compagne responsabili del lavoro femminile di sezione in Federazione Ufficio Femminile alle 15.30.

Sez. Flaminio: Alle ore 20 tutte le cellule di strada maschili e femminili in sezione.

I responsabili elettorali di tutte le sezioni sono convocati alle 19.30 come segue: Colonna, Ludovisi, Ponte Regola a Ponte Regola: Marco, Esquilino, Celio, Monti, a Esquilino: Italia, Monte-sacro, Salario, Parioli, a Salario: Magliana, Testaccio, Ostiense, Garbatella, S. Saba, a Ostiense: Flaminio, Ponte Milvio, Mazzini, Borgo Prati, a Mazzini: Trionfale, Monte Mario, Primavalle, Madonna del Riposo, a Trionfale, Cavallegeri, Trastevere, Gianicolense, a Trastevere: S. Lorenzo, Tiburtino, Prenestino, Latino Metronio, a Prenestino: Appio, Quadraro, Capannelle, all'Appio.

Avvocati e procuratori comunisti, ore 18 in Federazione.

MERCOLEDI' 18

Tutti i responsabili giovanili di massa e di partito alle ore 18 in Federazione.

Tutti i compagni mutilati ore 17 in Federazione.

I compagni Poggi, Chelazzi, Facconda, Palvicrosi, Morgia, Romano E., Borgogna V., Redano M., Piergallini A., Fabi M., sono convocati in Federazione (Ufficio organizzazione) alle ore 18.

Statali, ferrovieri e postelegrafonici: le commissioni di lavoro degli intercellulari, ore 17 in Federazione (ufficio sindacale).

Sez. Trionfale: Alle ore 20 assemblea di sezione.

GIOVEDI' 19

I compagni Cundari Ronci, Agostini, Palpini, Serafini, Normanno, Hertzel, Corazza e Fontani alle ore 16 in Federazione (Ufficio organizzazione).

IL DUPLICE SUICIDIO DELL'ACQUACETOSA

"Voglio essere seppellita insieme con il mio amante,,

«Chiedo di essere sepolta nella stessa cassa del mio amante. Se non lo farete siate maledetti». Con queste parole freddamente disperate la domestica Odilla Pisan, in una breve lettera, ha preso commiato dalla vita prima di porgere la tempia alla pistola dell'uomo amato.

Ma diamo senz'altro la parola alla semplicità della cronaca. Domenica mattina, un ragazzetto che passava in un prato nei pressi dell'Acquacetosa, ha scoperto, riversi sull'erba e insanguinati, i cadaveri ormai illividiti di un uomo e di una donna. Una cinghia di cuoio, intrecciata con un ramo d'edera, cingeva i due corpi. L'uomo stringeva nel pugno una pistola di piccolo calibro. Avvertite le autorità, si recava sul posto il maresciallo Mannari con alcuni carabinieri. Un'occhiata era più che sufficiente al sottufficiale per ricostruire non solo il triste fatto nei suoi particolari, ma anche le ragioni più nascoste che avevano spinto i due amanti a compiere il gesto irreparabile. Il maresciallo Mannari conosceva infatti abbastanza intimamente l'uomo e, almeno di vista e di fama, la donna.

Ferito e catturato in Africa durante una delle sfortunate campagne di questo conflitto, l'autista Guerrino Guerra fu rimpatriato ancora prima dell'8 settembre perchè gravemente malato di tubercolosi renale. Tornato a casa trovò un posto di portiere ai Parioli e si dedicò con abnegazione al sostentamento della famiglia: la moglie e le due figliole rispettivamente di due e di nove anni.

Ma un brutto giorno un fatto nuovo sconvolse l'esistenza dello sciagurato: incontrò una ragazza, nè bella nè brutta, sui trenta anni, press'a poco la sua età: Odilla Pisan, una ragazza dimessa, domestica presso una famiglia al numero 53 di viale Parioli. La donna accettò di buon grado la corte del Guerra; era questo un sollievo insperato nella sua vita di umile lavoratrice. Ben presto i due divennero amanti, e le abitudini del portiere cambiarono radicalmente. Cominciò a trascurare la famiglia per dedicarsi con ardore alla sua nuova passione. Fece per lei delle spese, vendette anche alcuni oggetti utili o di valore per procurarsi il danaro necessario all'amante.

La vita famigliare del Guerra divenne allora un inferno. Le continue scenate con la moglie lo rendevano intollerante e persino furioso. Egli giunse ben presto a picchiare brutalmente la povera donna, per la quale sembrava non nutrire più alcun sentimento. Anche per la Pisan le cose si misero male; fu cacciata di casa dagli indignati padroni e si rifugiò presso una amica. A questo punto fu evidente per i due tristi amanti che la loro relazione stava prendendo una brutta piega e che li sognava prendere una risoluzione. Nel frattempo, rinfocolata da tanti contrasti, la loro passione, anziché scemare, aumentava ogni giorno di intensità. Incapaci di risolvere il problema della loro esistenza, non volendo d'altra parte lasciarsi, l'idea del suicidio cominciò a farsi strada nei loro cuori. Per essere più precisi era il Guerra il più risoluto. La Pisan, per molti giorni, resistette alle delittuose proposte dell'amante.

Sabato sera il Guerra riuscì a convincere la Pisan a prendere la tale risoluzione. Acquistata una bottiglia di cognac, riempitesi le tasche di sigarette, i due amanti si recarono per l'ultima volta su quello stesso prato che li aveva visti più volte abbracciati e, sia pure per poco, felici.

Dopo aver vuotata la bottiglia di liquore per infondersi coraggio e un'illusoria ebbrezza, i due sciagurati scrissero il loro addio al mondo.

Le parole della ragazza le abbiamo già riferite. Il Guerra scrisse le sue sul libretto di pensione da grande invalido: «Lascio il libretto alle mie care bambine, alle quali il loro papà ha voluto sempre tanto bene. Questo libretto è il sangue che ho dato alla Patria».

La cintura dell'uomo servì poi, insieme con un simbolico ramo d'edera, ad avvincere strettamente i due corpi nell'ora della morte. Poi, umilmente consenziente la donna, la mano dell'amante sparò due colpi.

PICCOLA CRONACA

Alcune Intendenze si rifiutano di accettare le domande di risarcimento danni di guerra se non sono corredate della prescritta documentazione al completo. Poichè tale rifiuto, mentre è prossimo a scadere il termine utile per la presentazione di dette domande (15 ottobre p. v.) potrebbe pregiudicare irreparabilmente il diritto di numerosi sinistrati, le Intendenze sono state invitate dal competente Ministero a non sollevare eccezioni del genere e ad accettare, a scopo interruttivo, le domande di cui trattasi, anche se sfornite della prescritta documentazione, purchè, ben inteso, contengano le precise generalità del danneggiato, l'indicazione della causa del danno e l'ammontare dell'indennizzo che viene richiesto.

Al fine di contribuire per quanto di competenza del Dicastero dell'Assistenza Post-Bellica allo sgombero delle scuole attualmente occupate in Roma da sinistrati, il Ministro Sereni ha già da tempo disposto lo stanziamento di 25 milioni per la costruzione, nella zona del Quarticciolo, di casette destinate agli sfollati e sinistrati stessi.

Mercoledì 18 alle ore 20 nella sezione del PCI di Primavalle, si terrà una assemblea comune dei socialisti e comunisti della borgata.

L'Istituto nazionale della Previdenza Sociale informa gli interessati che sono stati conclusi gli accordi circa il pagamento dei nuovi acconti ai titolari di pensione aventi diritto agli aumenti dell'assegno integrativo. La data in cui avrà inizio la erogazione dell'accordo predetto sarà resa nota da ciascun Ufficio postale.

Contro la sentenza di amnistia concessa a Caradonna il 9 agosto u. s., con la quale la Sezione Istruttoria presso la locale Corte di Appello applicava l'amnistia nei confronti dell'ex-gerarca Giuseppe Caradonna si apprende che il Procuratore generale di Bari, ricorrendo in Cassazione, ha impugnato la sentenza per arbitraria applicazione della legge.

Si sono riunite alla Camera del Lavoro le Commissioni Interne dei lavoratori dell'Edilizia. Il Segretario del Sindacato, Claudio Cianca, ha detto che i rappresentanti dei lavoratori hanno posto come condizione indispensabile per il proseguimento delle trattative l'accettazione da parte dei costruttori del pagamento delle ore perdute dai lavoratori per cause atmosferiche.

Infine veniva deciso di indire per oggi una manifestazione di protesta contro le lungaggini delle trattative effettuando una sospensione del lavoro dalle ore 10 alle 11.

Duemila quintali di grano sottratti all'ammasso sono stati recuperati dal Nucleo Ispettivo dell'UPSEA di Roma. Sono stati arrestati e tradotti a Regina Coeli gli agricoltori: Fiorentini Giuseppe, Casciola Francesco, Cola Salvatore.

Padri e madri di famiglia, interessati alla riapertura delle scuole, domani mercoledì 18 c. m. alle ore 17 alla Camera del Lavoro.

Affermazione unitaria dei socialisti romani

Domenica e lunedì sono proseguiti i lavori del Congresso provinciale della Federazione socialista romana.

Al termine della discussione si è passati alla votazione su due ordini del giorno.

L'ordine del giorno di sinistra è risultato vincente con voti 8904 contro 4588 riportati dall'ordine del giorno unificato.

Il Comitato direttivo, di 31 membri, è stato nominato per intero con rappresentanti della maggioranza.

SPETTACOLI

TEATRI

ADRIANO: ore 21: «I pescatori di perle» — **ARTI:** ore 21: «Zio Vania» — **BASILICA DI MASSENZIO:** Concerto m. De Fabritiis — **ELISEO:** domani ore 21: «Bobby, Joe, René» — **TEATRO DELLO ZOO:** Grande spettacolo di varietà, fuochi artificio e ballo all'aperto — **VALLE:** ore 21 di venerdì 20 corr. comp. De Filippo.

VARIETA'

ALHAMBRA: Varietà e film: «I figli del deserto» — **ARENA COSMO:** ore 20.45: Piedigrotta 1946 con R. Maggio e G. Rondinella — **GRAN CAFFE' CONCERTO G. BERARDO** (Galleria Colonnade) dalle 18 alle 24: Orchestra Vatta e Omero Martini di radio Roma — **COLLE IPPIO:** a chiusura di stagione Concerto con Tito Gobbi — **JOVINELLI:** Varietà. Sullo schermo: «Oceano in fiamme» — **MANZONI:** Varietà. Sullo schermo: «Sette anni di guai» — **REALE:** Varietà. Sullo schermo: «Madonna delle 7 lune».

CINEMA

Acacie: Ora sublime — **Alfieri:** Marco l'inferno del gioco) e cartoni animati — **Acquario:** Maschera bianca - Incontro di boxe — **Ambasciatori:** Nei meandri della Casbah — **Arena Appio:** Nei meandri della Casbah e doc. — **Arena Cosmo:** La casa della 92. strada — **Arena Esedra Moderno:** Accadde una sera — **Arena dei fiori:** Sette anni di guai e comp. — **Arena La Fiaba:** Incontro al buio, ore 20.45 e 22.30 — **Arena Azzurra:** Un mondo che sorge — **Arena Prati:** La sgualdrina — Il cow-boy — **Arena delle Provincie:** La conquista del West e cart. an. — **Arena S. Ippolito:** I filibustieri — **Arena Taranto:** Il cavaliere mascherato e doc. — **Arena Ausoniaff** Melodia segreta — **Arenula:** Sotto due bandiere e doc. — **Astra:** Paradiso perduto — **Attualità:** Ciò che si chiama amore — **Augustus:** Jack London — **Ausonia:** L'ombra del dubbio e doc. — **Balduccio:** Una ragazza per bene — **Bernini:** L'idolo delle folle e doc. — **Capranica:** Il romanzo di una vita con Spencer Tracy — **Castaldi:** Saludos amigos e Bagliori di Manhattan — **Cine Alba:** La moglie del generale Ling — **Cine Teatro Rosa:** prossima riapertura — **Cola di Rienzo:** Le tre sorelle — **Clodio:** O sole mio — **Colonna:** Raccordo d'amore — **Colosseo:** Il segno di zorro — **Corso Cinema:** Accadde una sera — **Cristallo:** Anime sul mare — **Delle Follie:** La signorina e il cow-boy — **Delle Terrazze:** Robin Hood della California e Legione straniera — **Delle Vittorie:** Al di là del domani — **Doria:** Vertigini — **Eden:** La porta proibita — **Excelsior:** La madonna delle sette lune — **Flaminio:** Racconto d'amore e doc. — **Farnese:** Spostamoci stanotte — **Follie:** Il sergente York — **Galleria:** Il terrore di Frankestein — **Giulio Cesare:** Sotto i tetti di Montmartre — **Imperiale:** Il romanzo di una vita — **Indiana:** Marinai allegri — **Iris:** Il grande valzer — **Italia:** La donna del giorno — **La Fenice:** Nessuno sfuggirà — **Massimo:** Il cavaliere mascherato e doc. — **Mazzini:** La famiglia Stoddard — **Modernissimo:** sala A: Spirito allegro; sala B: Appassionatamente — **Nomentano:** Anime sul mare — **Nuovo:** Io t'ho incontrato a Napoli e doc. — **Odescalchi:** La casa della 92. strada — **Olimpia** Incontro al buio — **Ottaviano:** Frutto proibito — **Orfeo:** Com'era verde la mia valle e doc — **Palazzo:** Dagli Appennini alle Ande — **Palestrina:** Varietà e doc. — **Parioli:** Papà prende moglie — **Planetario:** Le vie della gloria e Luce Nuova — **Politeama Margherita:** Bohème e doc. — **Quirinale:** Jack London (vita ed avventure) — **Quirinetta:** venerdì 20 settembre inaugurazione stagione '46-'47 con «Arabian nights» in tecnicolor con Maria Monter. Universal — **Regina:** Sotto il cielo delle Antille — **Rex:** Nessuno sfuggirà — **Rialto:** Il barbiere di Siviglia — **Rivoli:** Il terrore di Frankestein — **Sala Umberto:** Non ti posso dimenticare — **Salaria:** I crociati — **Salerno:** Sogno di Butterfly — **Salone Margherita:** Incontro al buio e doc. — **Sala Umberto:** La maschera di ferro — **Savoia:** Una ragazza per bene — **Smeraldo:** Il re si diverte — **Splendore:** L'idolo delle folle e doc. — **Superciniema:** La casa della 92. strada e doc. — **Trianon:** Campo de' Fiori — **Trieste:** Carovana d'eroi — **Tuscolo:** Nei meandri della Casbah — **Vittoria:** Notte di tempesta — **XXI Aprile:** Sentiero di gloria.

FESTIVAL DI MUSICA MODERNA A VENEZIA

Il "Don Chisciotte,, di Petrassi

VENEZIA, 16. — Con un concerto sinfonico diretto da Gregori Fidelber, si è aperto ieri nel teatro «La Fenice» questa manifestazione d'arte con la quale Venezia e l'Italia, ancora una volta ed a così breve distanza dalla fine della guerra, inviano al mondo «un nuovo messaggio di arte e di bellezza», come disse alla fine della chiusura del discorso di circostanza il prof. Amedeo Tosti, funzionario presso la Presidenza del Consiglio.

Per i musicisti e per gli amatori di musica, si tratta invece di conoscere quanto di nuovo si è fatto nel mondo in questi anni di vita isolata e costretta in ciascun paese, di accertare quale sia oggi o possa essere nei suoi caratteri generali il linguaggio della musica.

Il primo concerto non ha corrisposto che in parte a simile aspettativa, con musiche che portavano su le bandiere dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia e della Polonia, ma non erano tutte nuovissime: alludiamo ad autori come Ravel e Szymanoski, le cui opere, nel loro diverso valore, sono arretrate oltre che negli anni per il senso estetico cui si ispirano.

Tuttavia il «Concerto per la mano sinistra» di Ravel è sempre degno di essere ascoltato anche fuori della particolare acrobazia tecnica che obbliga il pianista ad una tanto innaturale limitazione dei suoi mezzi. Jacques Fevrier, suo felice interprete, non ha saputo sempre evitare i suoni spiacevoli e opachi che la mano sinistra recava dai tasti acuti, nè le inesattezze inerenti all'esecuzione di una così ardua partitura. Ma nelle parti cantabili il pianista ha fatto vibrare con dolcezza il suo strumento.

Di Szymanowski abbiamo ascoltato il balletto-pantomima «Harnasie» con peregrina elaborazione dei motivi popolari delle montagne polacche, strumentato con sagacia di effetti timbrici e ritmici: questa musica ormai dice ben poco a noi, sebbene il signorile post-impressionismo in cui si muove ne dia un certo decorativistico splendore. Forse è stato eccessivo presentarlo come bastevole a se stesso, indipendente dall'azione mimica cui si riferisce.

Non diremo lo stesso del ritratto coreografico di Don Chisciotte di Goffredo Petrassi, composto sopra una trama mimica di Aurel Milloss. Il compositore italiano non si è lasciato per nulla preoccupare da propositi illustrativi e letterari, ed ha scritto una musica a sè, con proprie ragioni di esistere. Il ritratto ha una struttura saldamente architettonica con una introduzione che fa da ritornello e da intermezzo dall'una all'altra danza in cui sono mimati i vari momenti della vita di don Chisciotte, dall'esaltazione delle prime letture cavalleresche ad una morte in guerra che non si troverà in Cervantes.

Petrassi ha adoperato modi di espressione che si è convenuto di chiamare «europei», così partecipi di un clima estetico ormai ben delineato. Di suo ci ha messo la stringatezza dei discorsi, il gusto dei timbri contrapposti di una sorta di colorito oggettivo, sinistro, per cui il suo Don Chisciotte, lontanissimo dalla tragicommedia di Riccardo Strauss è qui il cavaliere dalla triste figura. Notevole sopratutto la terza danza che si preferisce agli esercizi ascetici di Don Chisciotte ed ha una sua desolata e intensa espressione di rinuncia: pagina lineare e fin troppo antologica.

Quanto a Beniamin Britten, la sua grande fortuna nei paesi anglosassoni con l'opera «Peter Crimes» ci aveva incuriosito: il riconoscimento dei critici inglesi è, nei suoi riguardi, assoluto. Purtroppo, da quanto abbiamo ascoltato, Britten non è che un brillante fabbricatore di musica caratteristica; ama le grasse sonorità orchestrali, il frastuono, le arpe, la celeste, gli assoli di violino, insomma tutto un armamentario assai invecchiato. Meglio dei quattro preludi marinari di «Peter Crimes», la Passacaglia ha una qualche nobiltà di effetti, sebbene accademici sulla linea di Elgar.

Di tutte le musiche in programma Gregori Fidelber ha dato una interpretazione esatta e vibrante, districando con chiarezza le partiture. Si ebbe molti applausi insieme con l'orchestra della «Fenice», col pianista Fevrier, che suonò dell'altro Ravel con tutte e due le mani, e con Goffredo Petrassi, chiamato alla ribalta con particolare intensità di consensi.

BENIAMINO DEL FABBRO

RADIO

1. PROGRAMMA m. 309.9 — Ore 10.30: La radio per la scuola — 11: Ritmi, canzoni e melodie — 12: Novità fonografiche — 13.15: I grandi attori al microfono — 13.35: Canti della montagna — 14.10: Conversazione di Lombardi — 17.20: Musica da ballo — 18: Complesso caratteristico — 18.30: Lucignolo — 19: Musica da ballo — 19.25: Musica varia — 19.40: La voce dei lavoratori — 19.55: Attualità sportive — 20.30: «Cavalleria rusticana» di Mascagni — 23.10: Oggi a Montecitorio — 23.30: Musica da ballo.

2. PROGRAMMA m. 420.8 — Ore 12.10: Musica operistica — 13.10: Duo pianistico Carta-Cabiati — 14.02: Musica sinfonica — 18: Musica da ballo — 21: «La Fiera dell'Impruneta» di Buccioliani — 23.20: Musica e musicisti d'America.

IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Ecco i finanziatori de l'Unità

ELENCO n. 7

Somma precedente L. 181.853.

Cellula aziendale e operai della ditta Antonini, Pisa L. 1116; Marcello Magnani, Grosseto 100; Damiani Nicola, Gravina di Puglia 45; Cellula Cinecittà e simpatizzanti 550; Cellula Comunista e operai della Manzolin (sezione esplosivi, Bagni di Tivoli) inviano lire 1875, così ripartite: Pizzicanella 100, Iuliani 100, Romanzi 100 Balla 100, Baruzzi 100, Crocchiante lire 100, Bernardini 100, Agazzi 100, Curti 100, Bizzoni 100, Marcotulli 100 Bianchi 100, Scattoni 100, Di Giacomo 100, Clemenzi 100, De Angelis 50, Montanella 50, Santolamazza 25, Cipriani 50, Lombardozzi 50, Luciani 50, Timperi 50, Cecilia 50; Meris Salvatore 200; il compagno Merone Alvaro ha raccolto lire 411 fra i seguenti lavoratori dell'I.G.A.P.: Lavatore 30, Tamburelli 50, Gagliardoni 10, Rosati 50, n. n. 11, Merone 20, C. S. 20, Fasoli 10, Zambon 15, Freddi 25, un inglese 10, Governatori 10, Pace 10, Mugliss 50, Spadoni 30, Messicinelli 10, Bagolini 50; i lavoratori del Cantiere Centocelle ditta Tomei e Cinghini hanno inviato a mezzo del compagno Guidalotti lire 2966 così ripartite: Croce 50, Acciarini 50, Bombelli 20, Chiondioni 20, Sabatini lire 50, Rella 30, Sinistri 100, Vitale lire 50, Stella 30, Vivani 10, Cataldi lire 10, Possumato 10 Valerio 30, Prosperi 50, Flovenziani 10, Colosuonno lire 10, Luciani 5, Tumineio 20, Ricci 20, Ercolani 50, Riccio 10 Recco 20, Quinzi 50, Proietti 30, Mancini 50, Vicomanni 10, Pierino 15, Ricci G lire 10, Bombelli S. 50, Lappa 10, Farnilli 20, Niola 20, Terzano 20, De Santis 10, Viviani 20, Rosso 30, Leonardi 25, Cantarini 20, Baldinaci 20, Mommoliti 10, Scano 10, Martinelli lire 10, Fiandanese 10, Antinori 20, Donizi 30, Mele 50, Mestieri 10, D'Arcangilo 10, Crescenzi 10, Faveri 20, Pivotto 30, Fantera 20 Poggioli 20, Picilochi 10, Galimberti 10, Simonetti 20, Nardini 10, Cristini 20, Celerinizi 20, Ranaldi 10, Illuminati 20, Milone 5 n. n. 5, De Santis 20, Sollazzo 50, Allari 20, Petrassi 20, Fabili 50, Remoli 5, Cobella 5, Lo Cicero 30, Annunziati 10 Palmieri 20 Santagata 20, Lumaca 20, Malanca 20, Brunetti 10, Pietrangeli 30, Tuli 20, Nuccitelli 20, Vetrani 9, Giannetti 20, Giovannini 50, Cruciani 30, Bartoli 20, Santoni 20 Lacon 20, Caporossi 20, Mestici 10, Fiorenzani 20, Lolli 20, Cruciani 20, Meranda 10, Cortese 5, De Angelis 8, Amoroso 10, Rossetti 10, Arpino 10 Amedei 5, Governatori 20, Gullone 30, Fazzi lire 20, Marese 30, Ricci 50, Porcu 3, Rossini 30, Colasuoni 10 Battisti 10, Barba 10, Iandelli 20 Sciarra 18, Farinelli 20, Proietti 25, Palumbo 10, Bosco 15, Latini 10 Dalfuoco 20, Damore 10, Pelliccioni 20, Cappia 10, Preziosi 10, Governatori 10, Croce 10, Giustiniani 10, Brandi 20, Franceschi 20, Alterini 20, Caradonna 20, Damiana 5, Ferretti 10, Ciffo 30, Buttinelli 10 Lelli 10 Campiglia 10 Allari lire 50 Iepissi 20, Bay 5, Morganti 20, Mamei 10, Poruschi 10, Gargioli 20, Mozzone 20; compagno Piemontesi Raffaele ha raccolto lire 4604 fra i seguenti: Purificato 10, Crenisini 10, Stranieri 50, Vertunei 50, Paffi 50, Betti 50, Andreucci 50, Piozzi 20, Proietti 30, Stefonati 20, Ratilio 50, Pezzi 50, Memeo 50, Capomonte 50, Aloisi 100, Ippoliti 100, Montrone 30, Martinelli 50, Fabbri 50, Terlizzi 20, La Monardi 20, Demaio 20, Tozzi 100, D'Ambrosi 50 Proietti 45 Cesetti 20, Lopez 20, Annino 50, Lo Russo 100, Tomassini 50, Tamburi 50, Cherubini lire 30, Paparo 30, Luigini 25 Piemontesi 100, Atzori 100, Pascucci 50, Dalessio 50, Spataccini 100, Campanelli 30, Puopolo 30, Pignatore 30, Sebastiani 50, Lupini 30, Funtelli 50 Bucci 20, Ranuzzi 20, Di Gennaro 30, Salvatore 50, D'Ascenzo 20, Filippi lire 20 Rossi 20 Brancello 100 Fioravanti 50 Risa 25 Barattelli 50 Lucidi lire 10, Menevado 20, Antonini 50, Giuneca 30, Modesti 100, Di Nicola lire 50, Capra 50, Ciciano 30, Marzicola 50, Lombardo 14 Mangini 100, Del Proposto 30, Torello 50, Milone lire 50, Fioravanti 60, Vitungelo 50, Fidato 20, Pietro 20 Possanza 20, Carta 20, Puccini 100, Collaida 25, Dichio 50, Giovannoni 100, Berardi 35, Moretti 100, Milozzi 100, Pittus 50, De Maio 20, Dessi 50, Petrucci 20, Gianni 20, Guidi 10, Perugini 10, Tanti 10, Esposito 20, Carloni 50, Tiratti 25 Gattei 50, Conti 50, Montagna lire 50, Ceoria 20, Moretti 50, Di Girolamo 50, De Ida 20 Didili 10, l'amico de l'Unità Brega Ernesto ha raccolto lire 1097 fra i seguenti: Brega 10, Cocco 20, Antinori 29, Cepraini 10 Caruso 10 Pasquini 10 Lalli 50 una compagna 5 Carlino 10, Cucci lire 15, Vientino 10, Costantin 10, Pili 10, Pirastu 50, Luchi 25, Lucchi S. 25 Mezzanotte 50, Castellari 15, Aquilini 50, Eustacchi 20 Mercolani 50 Balestrucci 30, Managò 10, Gramei lire 20, Luppino 30, Angelini 2, Gottigini 100, Nicolò 25, Butti 30, Gilla 50, Paradisi 100, Scamaccio 50, Toti 100 Cilta 25, Proietti 50; gli operai della N. U. raccolta DI hanno sottoscritto lire 1205 così ripartite: Simoni 10 De Nizzi 10, D'iBari 10, Cicilotti 10, De Angelis 10, Di Iann 10, Conti 10, Cingolani 10, Pietropaoli 10, Gasbarri 10, De Angeli 10 Santini 10, Quadrozzi 10, Pietroletti 10, Pierini 10, Nicarelli 10, D'Andrea 10, Menti 10, Cavalaro 10 Paladino 10 Nuccetelli lire 10 Zargani 10 Proietti 10, Pierini 10, Casagrande 10, Lattandi 10, Perfetti 10, Caputo 20, Petrocchini 10 Porro 10, Giuli 10, D'Abruzzo 10, Monaco 10, Picchio 10 Giacomini 10, Zoppo 10, Casagrande 10 Amedio 10, Cariello 10, Maglocchetti 10, Mattandrea 10, Vitainostra 10, Morbla 10, Mari 10, Leonardi 50 Proietti 5, Camosa 10, Calvaresi 10, Camosa 15, Lobritto 10, Pontoni 10 Mishlyle 10, Paci 10, Di Francesco 10, Pillani 10, Leoni 10, Marcocci 10 Metarangeli 10, Osvaldino 10, Piccoli 15, Tuccili 5, Marroni 10, Giovanetti 10 Concuelli 20, Barba 10, Dipinto 10, Viola 10, Delle Fratte 10, Pierini 10, Fruttiferio 10, Anzani 15, Di Vetta 15, Cardinali 10, Bucceri 10, Protani 15, Quarticelli 20 Maginj 10, Fortunato 15, D'Aquanno 10, Scafati 20,